

RIMEMBRANZE SVEDESI

Puntuale come una cambiale in scadenza, l'ultima domenica di maggio si presenta all'insegna di una tradizione recente ma ormai consolidata: l'Elitlopp



La 2° prova dell'Elitlopp '73. Flower Child s'impone al ragguglio di 1.13.8 e si qualifica per la prova di spareggio contro Ego Boy, qui 2° con lo stesso tempo. Carosio 3° in 1.14.1 (1.59.2) è il primo indigeno a sfondare il muro dei due minuti

Vorremmo stavolta rimarcare l'impresa in terra svedese del sei anni Carosio, che nell'edizione 1973 (svolta con formula tipo Campionato Europeo di Cesena), con al sediollo Giancarlo Baldi abbassò il proprio limite di un secondo e 7 decimi, passando da un ragguglio al Km. di 1.15.8 ad uno di 1.14.1, arrivando terzo nella prova vinta da Flower Child. Il riscontro cronometrico effettivo fu di 1.59.2, pertanto l'impresa già grande di Carosio venne amplificata dalla circostanza che il "biasuzziano" fu il primo indigeno della storia a sfondare il muro dei due minuti.

L'articolo che pubblichiamo a corredo del nostro ricordo ritorna sulla storica domenica del 1973: riproponiamo le impressioni fornite allora da Giancarlo Baldi, intervistato per il nostro periodico da Franco Quartieri (giornalista che in quel tempo scriveva per il quotidiano bolognese "Stadio").

Ma Giancarlo Baldi ebbe in quegli anni un feeling particolare con la massima corsa svedese, visto che nei due anni immediatamente successivi seppe centrare una storica doppietta con Timothy T, nel 1974 di giustezza, nel 1975 con un netto vantaggio.

Anche stavolta Internet ci viene incontro per animare le nostre reminiscenze. Il sito www.solvalla.com o più specificatamente (risparmiandovi tutte le varie tappe intermedie) http://solvalla.se/evenemang/Elitloppet_film.php ci propone una compiuta retrospettiva storica. Discreto spazio per l'edizione 1973 (con le immagini dei rettilinei delle due prove e lo spareggio vinto da Ego Boy) ed una finestrella con il filmato dei due arrivi vittoriosi di Timothy T, accompagnati dall'inno di Mameli (15 e 18 secondi rispettivamente, due preziosi reperti che hanno contemporaneamente il pregio della rarità ed il difetto della brevità).

Aggiungiamo infine che sul sito www.youtube.com un benemerito appassionato italiano, ha inserito, tra marzo ed aprile, una compiuta documentazione di filmati sull'Elitlopp, recenti e non, insieme a tante altre gare del panorama

nazionale ed internazionale. Non possiamo fare a meno di segnalarlo (parola di ricerca iniziale: Elitloppet) con la speranza che questi



Per Giancarlo Baldi il primo dei due trionfi con Timothy T, nel '74, in 1.15.7 (pista in non perfette condizioni). Ci sarà il bis nel '75, preceduto da un'altra probante affermazione a Monaco nel Gran Premio di Baviera

video siano ancora presenti al momento della vostra lettura. Nella rete si trovano tanti filmati rari ma gli abituali navigatori sanno che spesso quello che c'è oggi si può anche non trovare domani.

LUCIO CELLETTI
l.celletti@anact.it

LA PAROLA A GIANCARLO BALDI

(Estratto dall'intervista di Franco Quartieri -Trottatore n. 6/1973)

Giancarlo, ricorda una sera dell'agosto '69 a Cesena? Carosio stava facendo le sue primissime corse a due anni, in una gara aveva saputo precedere un certo Tedo... e lei, a un certo momento, troncando nette tutte le infervorate ipotesi, tutti gli accesi commenti, aveva esclamato: "Sapete cosa vi dico? È meglio stare zitti. Del tempo avanti ne abbiamo fin troppo, non rimane che stare a vedere che cosa ci riserverà il futuro". Benissimo, ecco che il futuro ci ha riservato un Carosio cavallo del record, capace di approdare ad un pelo dall'1.14, il cavallo che per primo ha violato tra gli indigeni il sacro tempio dei due minuti. Lei cosa ne dice, adesso?

"Certo è un avvenimento grosso, grossissimo. E io vorrei parlare un po' anche da uomo di cavalli, che per i cavalli sa gioire e soffrire, entusiasmare e vibrare. Lei lo sa bene che prima di tutto io ai cavalli voglio un bene dell'anima, li "sento", ne condivido emozioni, desideri, ansie: perché sono creature sensibilissime; non strumenti qualsiasi. Naturale, quindi, una volta raggiunto un così bel traguardo, che si provi una gioia intensa, una gioia speciale. Ma direi che a questo punto è anche bene esaminare la corsa da un punto di vista tecnico; e allora posso subito precisare che in una grossa prestazione di Carosio io ci credevo fermamente. In Svezia ci siamo andati non solo con delle buone credenziali, ma anche con fondate speranze di combinare qualche cosa di notevole..."

- Dunque, convinzione preliminare piuttosto robusta nelle possibilità di Carosio?

"Sì, lo ripeto. Tanto più che a lui piacciono le corse tirate, l'andatura vibrante e continuata, gli schemi condotti all'insegna della generosità senza soverchi compromessi tattici. E poi un'altra cosa:

le prove ripetute, vedi Agnano, Batteria e Finale, quella Finale che Carosio ha concluso purtroppo con tanto ancora da spendere, gli riescono senz'altro di pieno gradimento. Non per nulla l'exploit è venuto nel secondo heat..."

- ...nonostante una rottura, scusi l'interruzione...

"...Nella prima Carosio ha sbagliato, e ha perduto almeno trenta metri. Sono arrivato solo sesto, si capisce, con la perdita di terreno che le ho detto e a quelle velocità non c'era niente da fare. Bisogna considerare che il numero della seconda prova veniva assegnato sulla base dell'ordine di arrivo della prima; e così, arrivato sesto, ho avuto il numero "sei", cioè lo stesso capitato in sorte per il primo schieramento. Partire con il "sei" su otto cavalli, al largo di campioni come Ego Boy e Flower Child (oltretutto eccellenti scattisti, soprattutto lo svedese che va via sparato veramente!), significa senza esagerazioni esser tagliati fuori in anticipo. Nella seconda prova ad onor del vero non è che

abbia perduto molto terreno, si è piuttosto complicata ancor più la possibile sistemazione resa già problematica dal numero. Devo tornare a dire che restando secondo o terzo in partenza, sarei finito a ridosso di Flower Child e di Ego Boy: senza cambiare nulla, ripeto, ma col loro ragguaglio o una lineetta in più."

- Due parole sulla pista...

"La pista, ripeto, è estremamente scorrevole, un biliardo per-

fetto. Non si perde un grammo di energie, ogni colpo di zoccolo rende al massimo come un motore lubrificato in maniera ideale. Non c'è sabbia, sono eliminati quindi tutti i possibili detriti e quella pur lieve azione frenante del manto sabbioso. Il fondo di creta, dà al tocco un che di elastico e dinamico che è una meraviglia".



Giancarlo Baldi assiste alle Aste del 1972



Ego Boy, sei anni nel 1973, vince lo spareggio dell'Elitlopp 1973 precedendo Flower Child

FRANCO QUARTIERI